



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Onofrio Clemente e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

Telefono

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Le famiglie	17
4. Il mercato del credito	22
I finanziamenti e la qualità del credito	22
La raccolta	25
Appendice statistica	27

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2025 l'andamento dell'economia pugliese è rimasto debole. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nella media del primo semestre di quest'anno il prodotto è aumentato dello 0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2024 (fig. 1.1), un dato lievemente più basso di quello dell'Italia e del Mezzogiorno. La crescita, di poco inferiore a quella media stimata per lo scorso anno (0,5 per cento), è stata relativamente più intensa nel primo trimestre, per poi arrestarsi nel secondo.

L'economia regionale ha risentito della debolezza della domanda interna, connessa soprattutto con i consumi finali, e di quella estera, legata alle tensioni commerciali sui mercati internazionali e all'instabilità geopolitica.

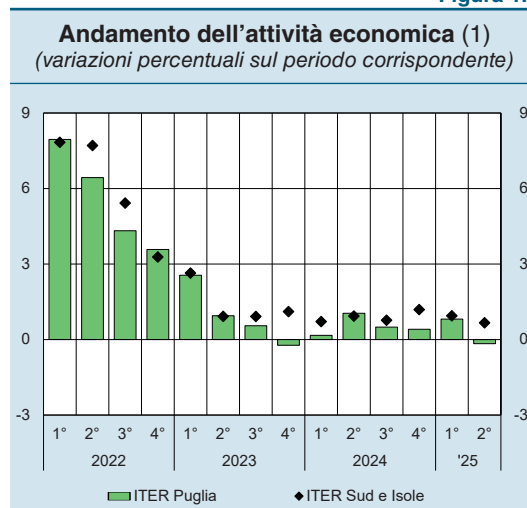
Dal lato dell'offerta, l'andamento del prodotto ha riflesso dinamiche settoriali differenziate. Nell'industria, in base alle rilevazioni campionarie, la dinamica delle vendite è stata debole. In particolare, hanno mostrato un andamento sfavorevole il comparto dei mezzi di trasporto, per il quale si è registrato anche un calo rilevante delle vendite all'estero, e il siderurgico, su cui incidono le vicende relative allo stabilimento di Acciaierie d'Italia di Taranto. Di contro, l'attività è aumentata nel settore alimentare. Gli investimenti hanno mostrato segnali di ripresa, anche a seguito della lieve riduzione del costo dei finanziamenti.

Nel corso di quest'anno è proseguita la crescita nel settore delle costruzioni, più intensa nel segmento delle opere pubbliche, che ha continuato a essere sostenuto dagli interventi finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR); anche l'andamento del mercato immobiliare è risultato positivo.

Nel terziario l'aumento dell'attività è stato modesto: pur beneficiando del rafforzamento della domanda turistica, il settore ha risentito della debolezza dei consumi delle famiglie.

La situazione reddituale delle imprese pugliesi si è mantenuta complessivamente positiva, con livelli di liquidità ancora elevati. Dopo circa due anni di contrazione, la dinamica dei prestiti al settore produttivo si è stabilizzata nel primo semestre, in presenza di un più basso costo del credito e di un recupero della domanda per investimenti, per poi rafforzarsi ulteriormente nei mesi estivi.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.
(1) Le stime dell'indicatore ITER della Puglia per gli anni fino al 2023 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei *Conti economici territoriali* di giugno 2025.

L'indebolimento del contesto congiunturale ha inciso sull'occupazione. Nel primo semestre di quest'anno il numero di occupati si è lievemente ridotto, interrompendo la fase espansiva registrata nell'ultimo quadriennio. Il calo ha riguardato sia i lavoratori autonomi sia i dipendenti. Le assunzioni delle imprese, al netto delle cessazioni, sono risultate inferiori per le posizioni a termine, mentre quelle a tempo indeterminato sono state superiori rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. Le richieste di utilizzo degli ammortizzatori sociali in costanza di lavoro sono rimaste elevate, crescendo soprattutto nel settore della siderurgia.

Nella prima parte del 2025 il reddito delle famiglie ha mostrato un incremento contenuto; anche il potere d'acquisto è aumentato in misura modesta, penalizzato dal rialzo dell'inflazione. I consumi si sono mantenuti sugli stessi livelli dello scorso anno, in presenza di un clima di fiducia stagnante.

L'espansione dei prestiti alle famiglie si è rafforzata, favorita dalla maggiore domanda. All'accelerazione ha contribuito soprattutto la componente dei mutui abitativi: sono risultate in forte aumento sia le nuove erogazioni sia le operazioni di surroga e sostituzione di mutui già in essere. La crescita del credito al consumo è proseguita con un'intensità simile a quella del 2024.

Nei primi sei mesi di quest'anno la qualità del credito bancario alla clientela residente è rimasta pressoché stabile e su livelli elevati nel confronto storico; i ritardi sui rimborsi dei finanziamenti al settore produttivo sono lievemente diminuiti.

La crescita della raccolta bancaria sotto forma di depositi di famiglie e imprese residenti si è intensificata, soprattutto per l'andamento positivo delle giacenze in conto corrente. È inoltre proseguito l'incremento del valore di mercato dei titoli in custodia presso le banche.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2025 l'andamento dell'attività del settore industriale pugliese si è confermato nel complesso debole, risentendo della contenuta dinamica della domanda interna e di quella estera.

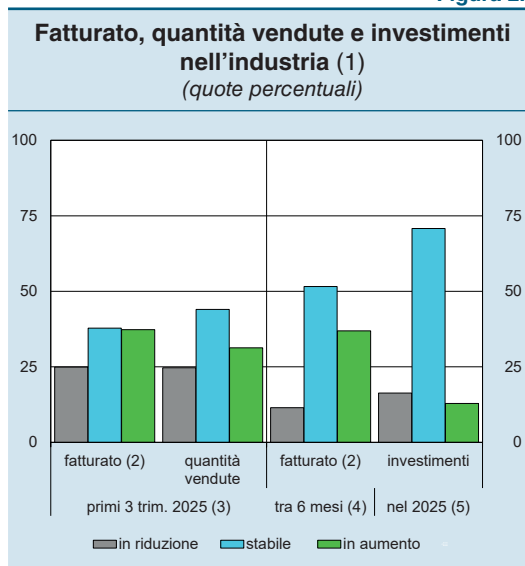
In base ai dati del *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno, il saldo tra la quota di aziende industriali che hanno registrato un aumento nominale del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2024 e quella delle imprese che ne hanno segnalato un calo è risultato positivo (fig. 2.1). Il dato è riconducibile in larga parte alla crescita dei prezzi di vendita: lo stesso saldo calcolato sulle quantità vendute è risultato infatti molto contenuto.

La domanda interna, penalizzata dalla debolezza dei consumi (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3), è stata in parte sostenuta dalle misure del PNRR, che avrebbero generato un aumento degli ordini per poco meno di un decimo delle imprese industriali. La domanda estera ha risentito invece della forte instabilità geopolitica e dell'incertezza sulle politiche commerciali: le tensioni connesse con l'aumento dei dazi statunitensi avrebbero determinato una riduzione delle vendite per circa un quinto delle imprese.

Tra i comparti, hanno mostrato un andamento sfavorevole quello dei mezzi di trasporto e il siderurgico, per i quali si registra anche un significativo calo delle vendite all'estero; di contro, è risultata in crescita l'attività nell'alimentare.

La dinamica degli investimenti, flettente lo scorso anno, mostrerebbe segnali di ripresa, beneficiando anche della lieve riduzione del costo del credito (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*). I piani di investimento relativi al 2025 formulati a inizio anno, che prevedevano in media un aumento della spesa, sono stati confermati da parte di quasi i tre quarti delle imprese, sebbene la quota di aziende che indica una spesa inferiore

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti "in aumento" (>1,5 per cento); quota di imprese con fatturato "in riduzione" (<-1,5 per cento); quota di imprese con fatturato "stabile" negli altri casi. – (3) Rispetto ai primi tre trimestri del 2024. – (4) Rispetto alla data di rilevazione (settembre e ottobre 2025). – (5) Variazione della spesa nominale per investimenti fissi nel 2025 rispetto a quella programmata a inizio anno. Quota di imprese con investimenti "in aumento" (>3 per cento); quota di imprese con investimenti "in riduzione" (<-3 per cento); "stabile" rispetto ai piani negli altri casi.

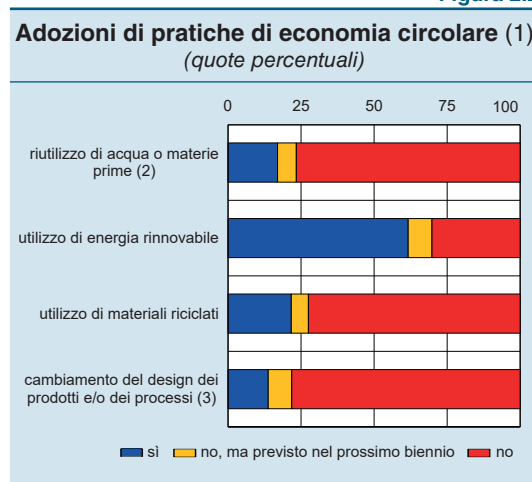
a quella programmata sia risultata leggermente superiore a quella che ne segnala una crescita. Secondo le indicazioni del Sondtel, le motivazioni principali per la rettifica dei piani deriverebbero da modifiche nelle attese sulla domanda, per le aziende che li hanno rivisti al ribasso, e da fattori relativi alla riorganizzazione interna, per quelle che li hanno ridefiniti al rialzo.

Le aspettative delle imprese industriali, improntate a un cauto ottimismo, delineano un miglioramento della dinamica delle vendite nel corso dei prossimi sei mesi. Il saldo tra la quota di imprese che prevede un aumento del fatturato rispetto ai livelli attuali e quella delle aziende che se ne attende un calo è risultato infatti positivo.

Gli operatori prospettano anche una crescita dell'accumulazione di capitale nel 2026: la quota delle aziende che ha pianificato un aumento della spesa per investimenti rispetto ai livelli attuali è infatti risultata superiore a quella delle imprese che ne ha programmato una riduzione.

Secondo i dati del Sondtel, la possibilità di utilizzare gli incentivi e l'intenzione di rafforzare la propria reputazione sono tra le motivazioni principali che hanno indotto una parte consistente delle imprese ad adottare, nel corso degli ultimi anni, pratiche in linea con i principi dell'economia circolare. Nell'ultimo triennio, circa due terzi delle aziende industriali hanno impiegato energia generata da fonti rinnovabili, più di un quinto ha sfruttato materiali riciclati nel processo produttivo, quasi un quinto ha implementato sistemi per il riutilizzo di acqua o altre materie prime e poco più di un decimo ha cambiato il design di processi o prodotti per minimizzare l'uso di materie prime o aumentarne la durabilità (fig. 2.2). Sebbene tali pratiche, ad eccezione della prima, siano meno diffuse in regione rispetto alla media nazionale, hanno comunque consentito ai tre quarti delle aziende che le hanno adottate di ridurre i costi di produzione.

Figura 2.2



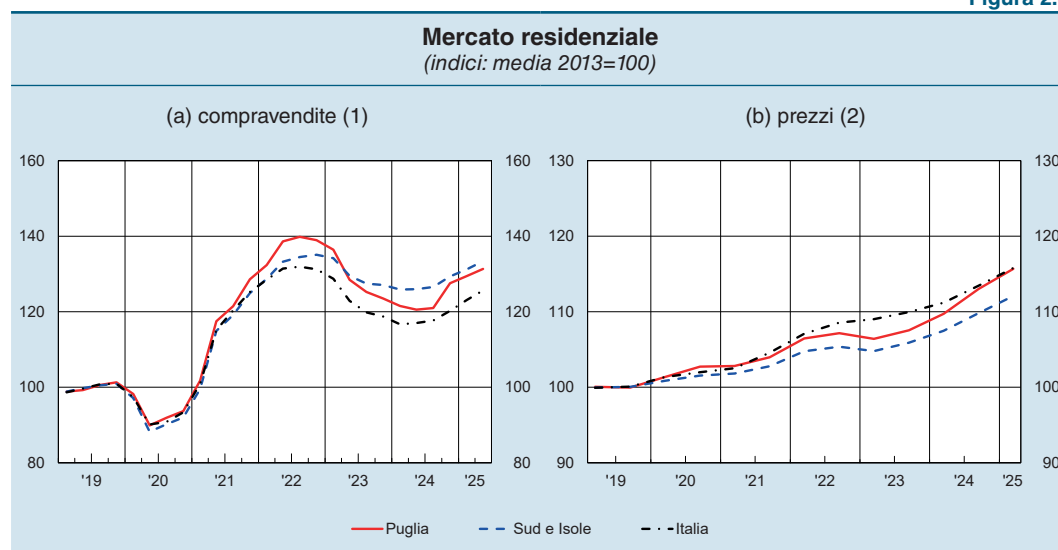
Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Risposte delle imprese industriali alla domanda "Nell'ultimo triennio, la Vostra impresa ha adottato le seguenti pratiche di economia circolare?". – (2) Riutilizzo di acqua o altri input già impiegati in altri processi produttivi dell'azienda. – (3) Al fine di minimizzare l'uso di materie prime e/o aumentarne la durabilità e la riparabilità.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel corso di quest'anno la crescita del settore delle costruzioni è proseguita. In base al sondaggio congiunturale condotto su un campione di imprese edili con sede in Puglia e con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di aziende che si attende un aumento del valore della produzione nel 2025 e quella delle imprese che ne prevede un calo si è confermato positivo. Il valore dell'indicatore è risultato più contenuto per il comparto residenziale e più elevato per quello delle opere pubbliche.

Nel residenziale le compravendite di abitazioni hanno continuato a crescere nel primo semestre (6,4 per cento sul periodo corrispondente; fig. 2.3.a). L'aumento è stato in linea con quello medio del Mezzogiorno (6,6 per cento) e meno intenso rispetto all'Italia (9,5). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano inoltre un incremento dell'attività di ricerca online di abitazioni nei primi nove mesi dell'anno in corso. In base a stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono aumentati in regione (4,8 per cento nei primi sei mesi di quest'anno; fig. 2.3.b), in misura lievemente più sostenuta rispetto alle aree di confronto (4,2 per cento, sia nel Mezzogiorno sia in Italia). Anche le compravendite di immobili non residenziali sono cresciute (9,1 per cento), mentre i rispettivi prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,2).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Dati semestrali, media mobile a due periodi terminanti nel semestre di riferimento.

L'edilizia pubblica ha continuato a beneficiare degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*): tra le imprese intervistate nel sondaggio congiunturale e che operano nel comparto delle opere pubbliche, oltre la metà ha registrato un aumento delle commesse nei primi mesi del 2025 dovuto alle iniziative del Piano.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del Portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Puglia a luglio 2025¹ il valore delle gare complessivamente bandite in Puglia finanziate dal Piano ammontava a circa 4,6 miliardi; di queste quelle per opere pubbliche erano poco più di 2.800, per un totale di 3,5 miliardi di euro.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale Anac a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici Unici di Progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

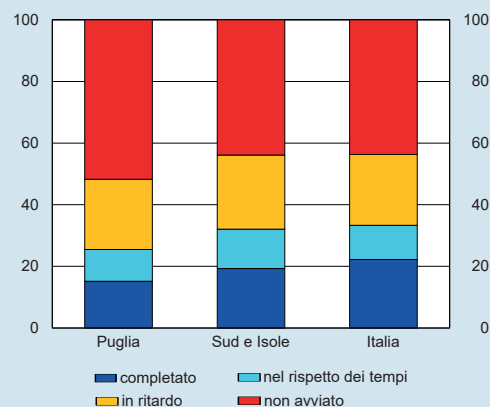
In termini di valore, circa il 38 per cento delle gare bandite per opere pubbliche faceva capo ai Comuni, il 31 alle Amministrazioni centrali, il 19 alla Regione e la restante parte a Province e altri enti pubblici.

Ad agosto del 2025 le gare per opere pubbliche aggiudicate erano pari all'87 per cento del valore complessivamente bandito² (84 per cento circa per il Mezzogiorno e l'Italia). Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e luglio 2025 sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 48 per cento delle gare aggiudicate (figura).

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Figura

Stato di avanzamento dei cantieri (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.
(1) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025.

I dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) relativi agli investimenti fissi lordi degli enti territoriali (che includono quelli in opere pubbliche) indicano una lieve crescita dei pagamenti nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2024.

I servizi privati non finanziari. – Nei primi mesi del 2025 i servizi hanno continuato a mostrare una crescita modesta: pur beneficiando del buon andamento della domanda turistica, il settore ha risentito della debolezza dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3).

In base ai dati dell'indagine Sondtel, il saldo tra la quota di aziende dei servizi che nei primi nove mesi del 2025 ha registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quella delle imprese che ne hanno dichiarato un calo ha continuato a risultare positivo, ma più contenuto rispetto al 2024. Il saldo calcolato sulle quantità vendute è di minore entità, risentendo dell'aumento dei prezzi praticati dalle imprese.

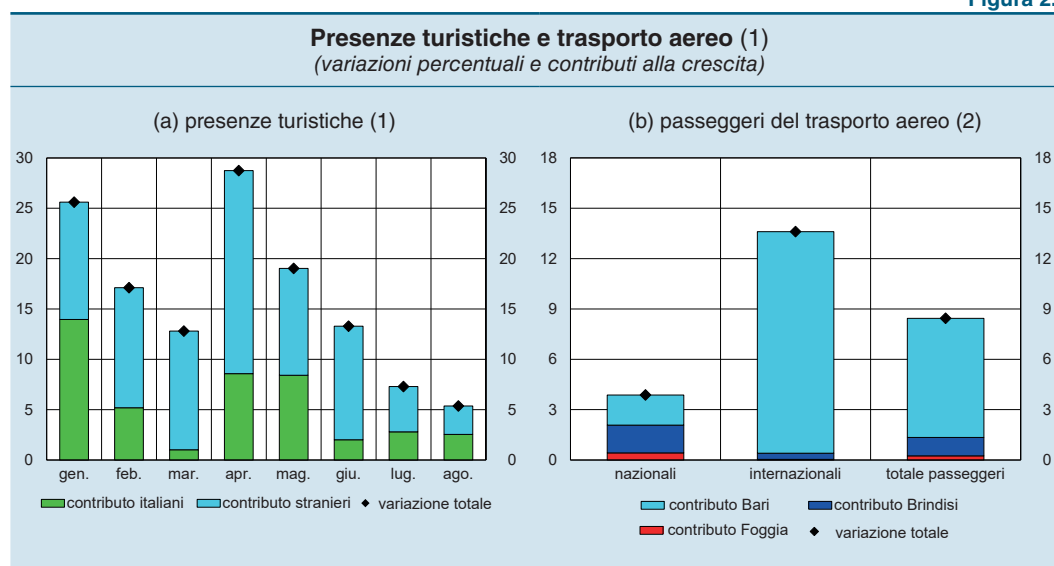
La dinamica dell'accumulazione di capitale si sarebbe confermata debole nel settore: i piani di investimento relativi al 2025 formulati a inizio anno, che prevedevano in media una sostanziale stabilità della spesa, sono stati confermati da quasi i tre quarti delle imprese; tuttavia, il saldo tra la quota di aziende che indica una spesa superiore a quella programmata e quella che ne segnala una diminuzione è risultato negativo.

All'andamento del terziario hanno contribuito positivamente le attività turistico-ricettive. Secondo i dati parziali e provvisori dell'Agenzia regionale del turismo (Pugliapromozione), tra gennaio e agosto del 2025 si è registrato un aumento del 10,4 per cento delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1). L'espansione ha riguardato sia i turisti stranieri, i cui pernottamenti sono cresciuti del 22,8 per cento, sia, in misura minore, quelli italiani, con un incremento del 5,1 per cento. La quota estera è pertanto ulteriormente salita, portandosi al 33,5 per cento (era 30,1 nel corrispondente periodo del 2024). La dinamica positiva delle presenze è stata più intensa nella prima parte dell'anno, per poi indebolirsi tra luglio e agosto (fig. 2.4.a), mesi nei quali rimane comunque concentrata la quota maggiore dei flussi. Tali andamenti hanno contribuito a un'ulteriore lieve riduzione della stagionalità.

Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2025 la spesa complessiva dei turisti stranieri in Puglia è cresciuta in termini nominali del 23,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in misura maggiore nel confronto con la macroarea e l'Italia (8,5 e 5,9 per cento, rispettivamente).

Nei primi otto mesi del 2025 l'espansione dei flussi turistici si è riflessa in un ulteriore aumento del traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi (8,4 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024; tav. a2.2), soprattutto sui voli internazionali. Alla crescita complessiva, più intensa rispetto al Mezzogiorno (4,9) e all'Italia (5,1), ha contribuito principalmente lo scalo di Bari (fig. 2.4. b), da cui transitano oltre i due terzi del totale dei passeggeri in Puglia.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Pugliapromozione (per il 2025 dati parziali e provvisori); per il pannello (b), elaborazioni su dati Assaeroporti.
(1) Variazioni percentuali in ciascun mese del 2025 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente. – (2) Variazioni nei primi otto mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il totale include anche i transiti.

Secondo i dati rilevati dalle due Autorità di Sistema Portuale regionali, nei primi otto mesi del 2025 le merci sbarcate e imbarcate nei principali porti pugliesi sono aumentate del 4,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.3): il marcato

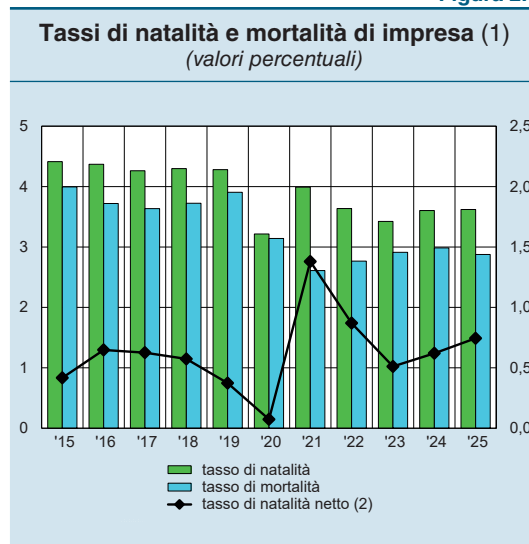
calo nel porto di Brindisi è stato più che compensato dagli aumenti in quelli di Bari e Taranto. Un'espansione più decisa ha riguardato la movimentazione di container (24,5 per cento), per effetto soprattutto della maggiore attività nel porto di Bari. Il numero di passeggeri in transito si è mantenuto sostanzialmente stabile, nonostante si sia intensificata la crescita dei crocieristi (15,2 per cento).

La demografia d'impresa. –

In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2025 il tasso di natalità netto delle imprese pugliesi (calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità) si è attestato allo 0,7 per cento, di poco superiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,6; fig. 2.5) e in linea con il dato del Mezzogiorno e dell'Italia.

Sull'andamento ha inciso il leggero calo del tasso di mortalità, a fronte di una stabilità di quello di natalità lordo. Analogamente a quanto osservato nel resto del Paese, il tasso di natalità netto si conferma positivo e su valori più elevati per le società di capitali, mentre rimane negativo o nullo per le altre principali forme giuridiche.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

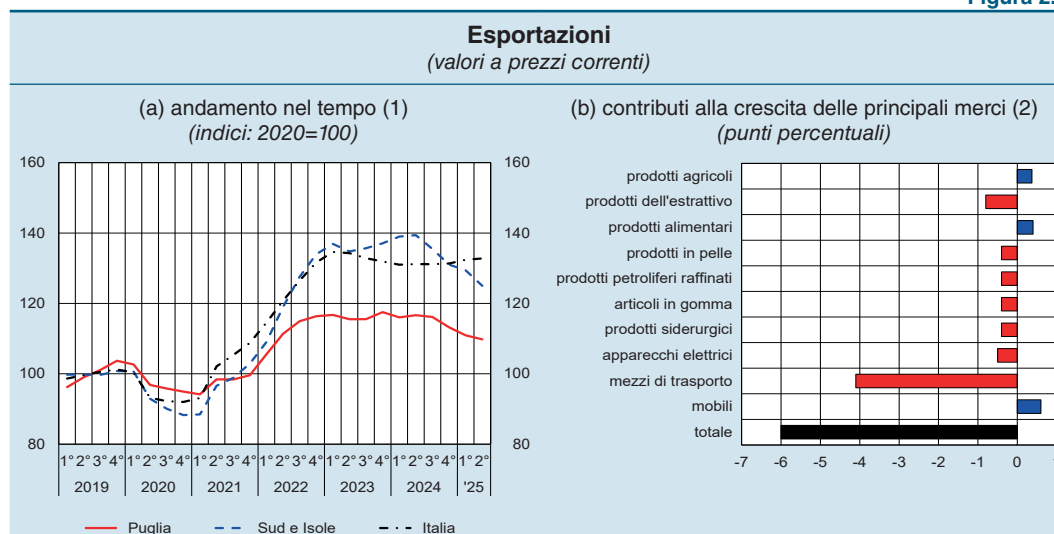
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. I dati si riferiscono al primo semestre di ciascun anno. – (2) Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2025 le esportazioni hanno registrato un calo del 6,0 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.4), risentendo anche delle tensioni commerciali internazionali e delle criticità in specifici settori industriali. L'andamento è stato peggiore di quello del Mezzogiorno (-2,8 per cento) e soprattutto dell'Italia, dove le vendite all'estero sono cresciute (2,1 per cento; fig. 2.6.a). Al netto dell'incremento dei prezzi di vendita, la flessione dell'export regionale è risultata del 7,3 per cento.

Sulla riduzione ha inciso in maniera significativa l'andamento sfavorevole delle esportazioni di mezzi di trasporto (fig. 2.6.b), più accentuato rispetto al 2024, che ha riguardato soprattutto la componentistica per autoveicoli prodotta nell'area barese. Sono diminuite anche le vendite dei prodotti dell'estrattivo, degli articoli in pelle, dei prodotti petroliferi, in gomma, elettrici e di quelli siderurgici, che continuano a risentire dei bassi livelli produttivi dello stabilimento tarantino di Acciaierie d'Italia. Di contro, un contributo positivo, anche se modesto, alla dinamica dell'export regionale è giunto dai prodotti agricoli, alimentari e dai mobili.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali; media mobile di quattro trimestri terminante in quello di riferimento. – (2) Contributi alla crescita dell'export regionale nel primo semestre del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono indicate le merci che hanno fornito i principali contributi alla dinamica complessiva.

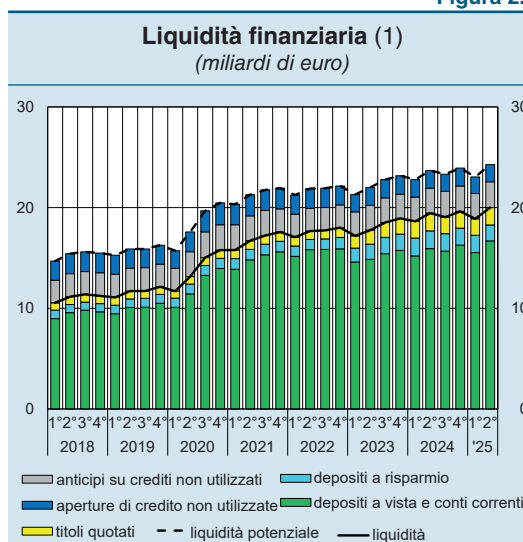
La contrazione delle vendite è stata più marcata nei paesi extra-UE (-9,8 per cento; tav. a2.5), cui è destinata quasi la metà del totale regionale dell'export. La flessione delle vendite in questi paesi è prevalentemente dovuta alle esportazioni in Turchia (-23,7 per cento), soprattutto di prodotti estrattivi e mezzi di trasporto, e negli Stati Uniti (-12,9), in particolare di macchinari. L'export negli USA – recentemente interessato da significativi cambiamenti nelle politiche commerciali – è pari a circa il 10 per cento del totale regionale (per un ammontare complessivo di quasi 500 milioni di euro nel corso del primo semestre di quest'anno; cfr. *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2025).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – In base ai dati del Sondtel, le imprese pugliesi continuano a mostrare nel complesso una situazione reddituale favorevole. La quota di aziende che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile si è confermata elevata nel confronto storico; il dato è risultato in linea con il 2024 con per le costruzioni, e in calo nell'industria e nei servizi.

Nel primo semestre dell'anno in corso anche la liquidità delle imprese pugliesi si è mantenuta su livelli elevati (fig. 2.7). Tra le tipologie di risorse liquide, la flessione dei depositi a risparmio è stata più che compensata dalla crescita di quelli

Figura 2.7



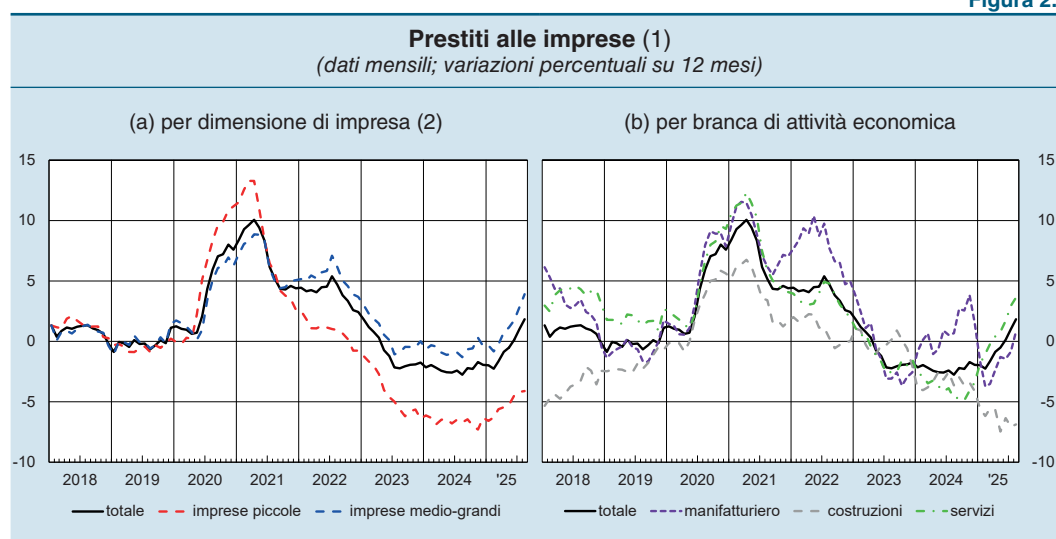
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

in conto corrente, che ne rappresentano la quota preponderante; il valore di mercato dei titoli quotati detenuti in custodia presso le banche è invece lievemente diminuito (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

I prestiti alle imprese. – Nei primi mesi del 2025 la contrazione del credito bancario al settore produttivo pugliese si è gradualmente attenuata, beneficiando soprattutto della ripresa della domanda di credito per esigenze di investimento (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). A giugno i prestiti bancari alle imprese hanno registrato una sostanziale stagnazione (0,1 per cento su base annua, dal -1,9 di dicembre 2024; tav. a2.6). Si è confermata, pur riducendosi, la flessione del credito alle imprese di minori dimensioni, mentre sono tornati a crescere i prestiti a quelle più grandi (fig. 2.8.a e tav. a4.2). Tra i settori, sono diminuiti i finanziamenti al comparto manifatturiero e quelli a favore delle imprese edili; è invece cresciuto il credito al settore dei servizi (fig. 2.8.b).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Secondo i dati preliminari, la dinamica del credito bancario al settore produttivo ha continuato a rafforzarsi nei mesi estivi (1,8 per cento ad agosto su base annua), per effetto dell'accelerazione dei prestiti alle aziende dei servizi e della lieve ripresa dei finanziamenti a quelle manifatturiere.

Il costo del credito alle imprese ha continuato a ridursi anche nei primi mesi di quest'anno, contribuendo a sostenere la domanda di finanziamenti. A giugno il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti prevalentemente rivolti a finanziare l'operatività corrente ha registrato una diminuzione, portandosi al 6,0 per cento (dal 6,6 di fine 2024). Il calo è stato più contenuto per le aziende di piccole dimensioni, che continuano a confrontarsi con condizioni di costo relativamente meno favorevoli. Tra i settori, i tassi si mantengono relativamente più elevati per le imprese delle costruzioni (tav. a4.7). Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni connesse con le esigenze di investimento è diminuito, collocandosi al 4,8 per cento a giugno (dal 5,4 del dicembre scorso).

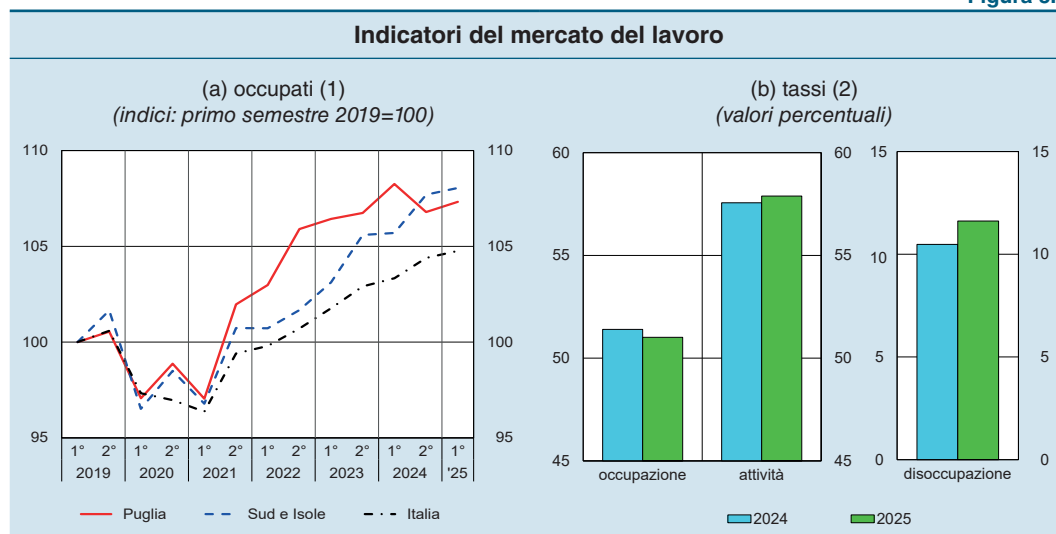
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

L'occupazione. – Nei primi sei mesi del 2025 la dinamica dell'occupazione in regione si è ulteriormente indebolita. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat il numero di occupati è diminuito dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (tav. a3.1), a fronte di una crescita del 2,2 nel Mezzogiorno e dell'1,4 in Italia. La riduzione dell'occupazione è stata lievemente più intensa per i lavoratori di genere maschile (-1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima; -0,7 per le donne).

Nonostante l'andamento recente, nel periodo post-pandemia l'espansione dell'occupazione è stata più intensa in regione rispetto a quanto osservato nella media nazionale e di poco inferiore alle regioni meridionali (fig. 3.1.a): rispetto al primo semestre del 2019 la crescita complessiva del numero di occupati è stata di quasi 90.000 unità in Puglia, pari al 7,3 per cento, a fronte di un aumento che nel Mezzogiorno e in Italia è stato rispettivamente dell'8,1 e del 4,8 per cento.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL).

(1) Dati semestrali non destagionalizzati. – (2) Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno rappresentato.

Nei primi sei mesi del 2025 il tasso di occupazione è sceso di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2024, al 51,0 per cento (fig. 3.1.b), un dato inferiore di 11,6 punti a quello nazionale e superiore di 1,1 punti nel confronto con il Mezzogiorno. Il tasso è risultato pari al 37,3 per cento per le donne e al 64,8 per gli uomini.

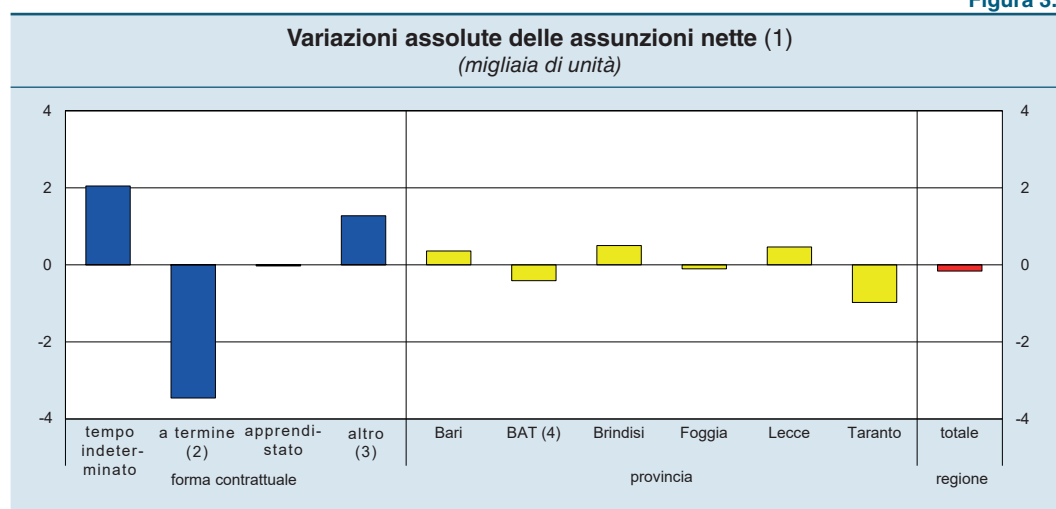
L'occupazione è rimasta pressoché stabile per i lavoratori autonomi (-0,2 per cento) e si è ridotta in misura contenuta per quelli alle dipendenze (-1,1). In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS riferiti al settore privato¹, nel primo semestre

¹ Sono esclusi dal totale i lavoratori domestici, quelli degli enti pubblici economici e gli operai agricoli.

dell'anno il saldo tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) dei lavoratori dipendenti è risultato di poco inferiore rispetto al primo semestre del 2024, così come avvenuto a livello nazionale (tav. a3.2). L'andamento è stato influenzato dal calo delle assunzioni, che è stato poco più ampio di quello delle cessazioni.

L'eterogeneità rispetto alle forme contrattuali di impiego ha seguito la tendenza nazionale: le assunzioni nette riguardanti i rapporti a tempo indeterminato sono aumentate rispetto al periodo corrispondente del 2024, mentre quelle a termine sono diminuite (fig. 3.2). L'andamento della domanda di lavoro non è stato omogeneo all'interno del territorio regionale: al rafforzamento delle province di Bari, Brindisi e Lecce si è contrapposto il peggioramento di Barletta-Andria-Trani, di Foggia e di Taranto.

Figura 3.2



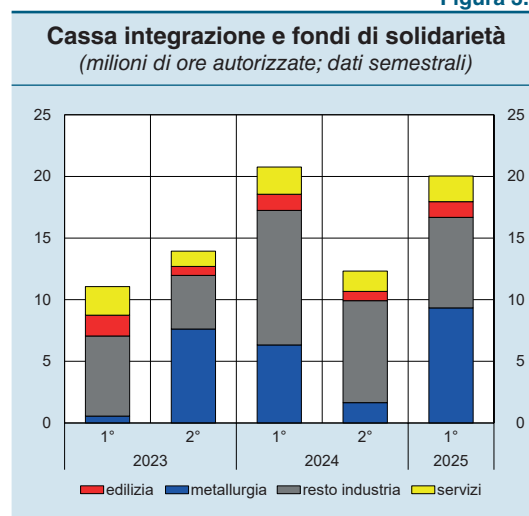
Fonte: INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Variazioni assolute delle assunzioni nette tra il primo semestre del 2025 e il periodo corrispondente del 2024. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Barletta-Andria-Trani.

Nei primi otto mesi del 2025 le richieste relative alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate a seguito della chiusura involontaria di rapporti di lavoro dipendente, sono diminuite del 4,4 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024 (-0,6 in Italia), risentendo anche del calo del numero di cessazioni.

Secondo i dati dell'INPS, nel primo semestre di quest'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà sono risultate prossime ai valori del periodo corrispondente del 2024 (tav. a3.3) e

Figura 3.3



Fonte: INPS.

in forte crescita rispetto a quelle della seconda parte dello scorso anno. In termini di occupati equivalenti, l'incidenza degli ammortizzatori sociali sul totale dei lavoratori dipendenti è stata pari al 2,4 per cento (1,9 in Italia). Le richieste rimangono elevate nel settore industriale e in particolare in quello della metallurgia, dove le ore autorizzate sono aumentate del 47,6 per cento rispetto al primo semestre del 2024 (fig. 3.3).

L'offerta di lavoro. – In base ai dati della RFL nel primo semestre di quest'anno il numero di disoccupati è aumentato dell'11,5 per cento rispetto al primo semestre del 2024 (tav. a3.1). Il tasso di disoccupazione è conseguentemente cresciuto di 1,1 punti percentuali, all'11,6 per cento (6,7 in Italia; 12,4 nel Mezzogiorno; fig. 3.1.b). In presenza di un lieve calo degli occupati, il maggior numero di persone in cerca di impiego ha sostenuto le forze di lavoro, che sono aumentate dello 0,4 per cento (0,8 a livello nazionale e 1,2 nelle regioni meridionali); il numero di inattivi è diminuito in misura contenuta (-0,4 per cento).

La crescita dell'offerta e il lieve calo della popolazione in età da lavoro (-0,5 per cento) hanno determinato un incremento di 0,3 punti percentuali del tasso di attività. L'indicatore ha raggiunto il 57,9 per cento (72,3 per gli uomini e 43,5 per le donne), con un divario rispetto al dato nazionale che si conferma accentuato (67,2 per cento; 57,2 nel Mezzogiorno).

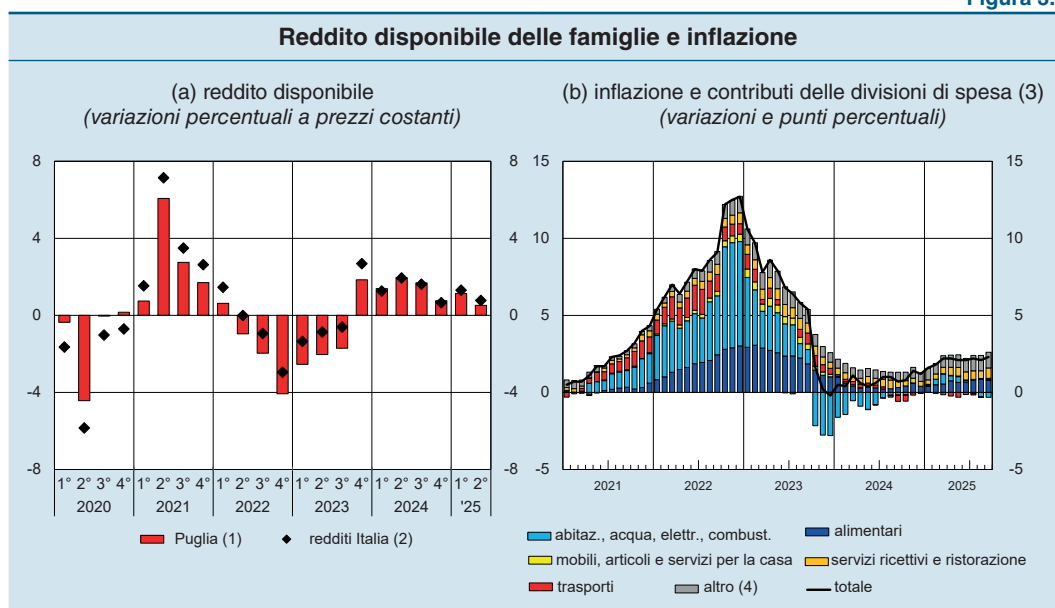
Le famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2025 il reddito dei nuclei familiari pugliesi ha continuato a mostrare una crescita contenuta. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato del 2,8 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, poco meno del dato nazionale. L'andamento ha beneficiato dell'incremento delle retribuzioni (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2025), risentendo pertanto solo in parte del lieve calo dell'occupazione.

La dinamica del potere d'acquisto, cioè del reddito in termini reali, è stata più debole, a seguito della crescita dei prezzi al consumo: nei primi sei mesi di quest'anno l'indicatore ITER-red espresso a valori costanti ha mostrato un aumento lieve (0,8 per cento; 1,0 in Italia; fig. 3.4.a).

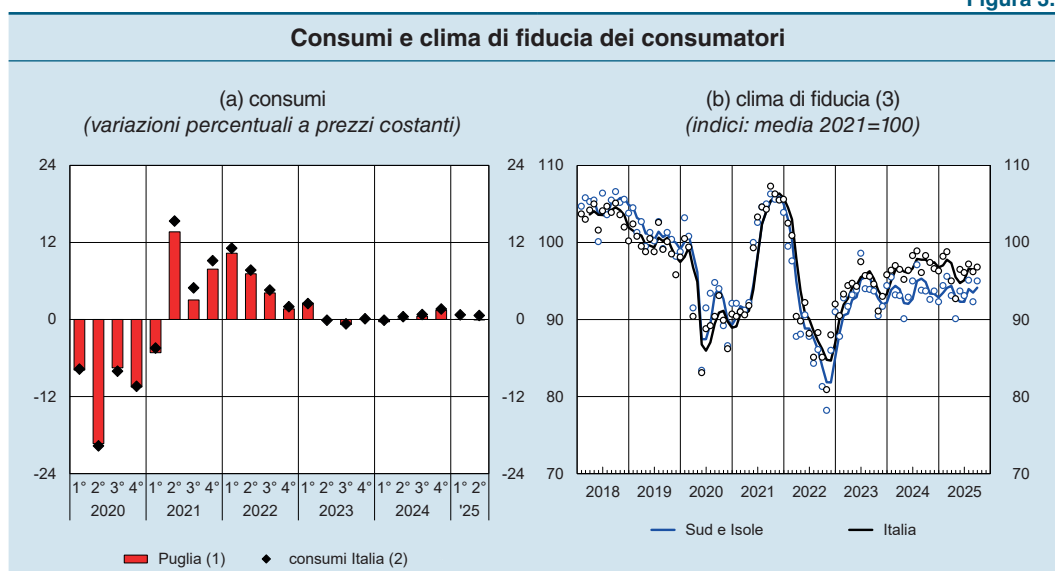
Dopo essersi attestata su livelli molto contenuti nella prima parte 2024, l'inflazione è tornata a crescere in regione, per poi stabilizzarsi nei mesi più recenti. A settembre di quest'anno la variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è stata del 2,3 per cento in Puglia (fig. 3.4.b), un dato superiore alla media nazionale (1,6). L'andamento è stato trainato dai rincari dei beni alimentari (3,7 per cento) e dei servizi (4,1), in particolare quelli ricettivi e della ristorazione, a fronte di un calo delle voci legate all'abitazione e alle utenze. Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, cioè la variazione dei prezzi calcolata al netto delle componenti più volatili (come alimentari ed energia), è risultata del 3,0 per cento.

Figura 3.4



I consumi hanno ristagnato nei primi sei mesi del 2025, dopo la lieve crescita dello scorso anno. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa delle famiglie pugliesi a valori costanti sarebbe rimasta sugli stessi livelli del primo semestre dello scorso anno (è aumentata dello 0,7 per cento in Italia; fig. 3.5.a), in presenza anche di una sostanziale

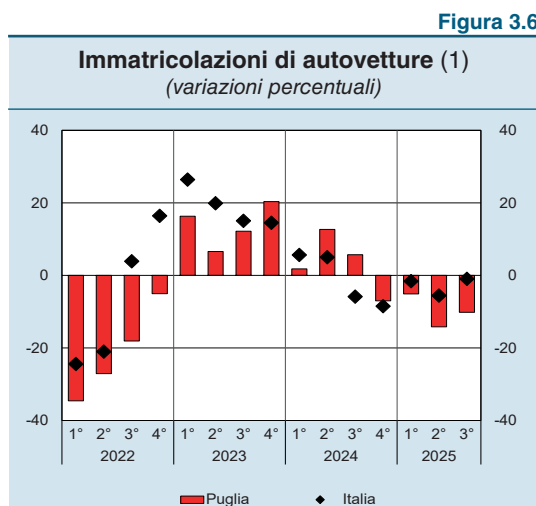
Figura 3.5



stazionarietà delle valutazioni sul clima di fiducia. I valori relativi a quest'ultimo indicatore, disponibile solo per la macroarea, risultano infatti simili a quelli dello scorso anno e inferiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (fig. 3.5.b).

L'andamento dei consumi è stato influenzato negativamente anche dal calo degli acquisti di autoveicoli, che rappresentano una quota rilevante di quelli in beni durevoli. In base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni di autovetture sono diminuite nei primi nove mesi di quest'anno complessivamente di circa il 10 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024 (fig. 3.6; tav. a3.4).

Le previsioni di Confcommercio prefigurano per l'intero 2025 un andamento dei consumi debole in regione, così come in Italia.



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA).
(1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Le misure di sostegno alle famiglie. – La legge di bilancio per il 2025 ha modificato i criteri di accesso e di calcolo dell'assegno di inclusione (AdI) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), innalzando le soglie ISEE e di reddito valide per l'accesso ai sussidi. Questi interventi normativi hanno contribuito all'ampliamento della platea dei beneficiari e all'incremento degli importi medi erogati. A giugno di quest'anno l'AdI ha raggiunto quasi 67.000 famiglie pugliesi, per un totale di 156.000 individui, il 4,0 per cento della popolazione residente (3,6 a dicembre 2024). L'importo medio mensile erogato è stato di 697 euro a famiglia (624 a fine 2024). Nel primo semestre dell'anno l'SFL è stato invece percepito per almeno una mensilità da 21.700 individui, l'1,1 per cento della popolazione di riferimento (0,8 per cento a dicembre del 2024).

Nel 2025 è stato inoltre introdotto un contributo straordinario di 200 euro, erogato come sconto in bolletta, di cui possono beneficiare le famiglie con ISEE inferiore a 25.000 euro, che si aggiunge ai bonus sociali per l'acquisto di energia e gas. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) più recenti, riferiti al 2024, la platea dei beneficiari dei bonus per energia e gas era pari al 12,9 per cento delle utenze domestiche.

L'assegno unico e universale (AUU), che in regione raggiunge la quasi totalità degli aventi diritto, tra gennaio e luglio di quest'anno è stato corrisposto per almeno una mensilità a circa 429.000 famiglie (relativamente a 673.000 figli con meno di 21 anni o con disabilità grave); l'importo medio mensile percepito per figlio è stato di 183 euro, superiore alla media italiana (173).

L'indebitamento delle famiglie. – Nei primi mesi di quest'anno l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici pugliesi si è ulteriormente

intensificata, sostenuta dalle maggiori richieste di finanziamento (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). Il tasso di crescita è salito al 3,5 per cento su base annua a giugno, dal 2,6 del dicembre precedente (tav. a3.5).

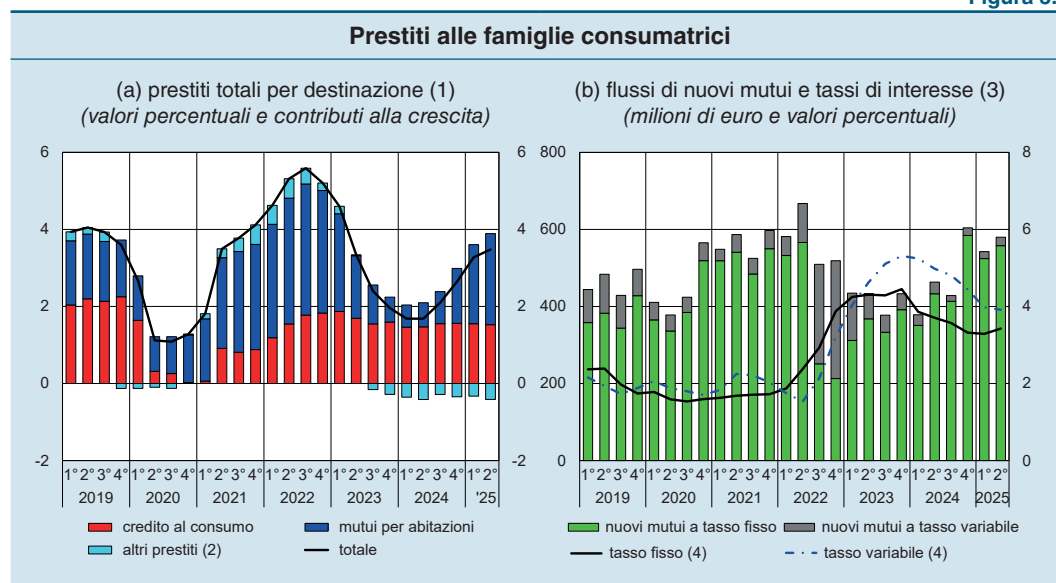
Al rafforzamento ha contribuito soprattutto la componente dei mutui abitativi (fig. 3.7.a). Nei primi sei mesi del 2025 le consistenze di prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno infatti accelerato (4,0 per cento a giugno su base annua, dal 2,4 di fine 2024). Nello stesso periodo il flusso di nuovi mutui ha superato un miliardo di euro (33,3 per cento in più rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente).

La quasi totalità delle nuove erogazioni è risultata a tasso fisso (fig. 3.7.b); la quota riferita a questa tipologia di contratti tra i mutui in essere è quindi aumentata all'80 per cento, confermandosi più alta rispetto a quella dell'Italia (73 per cento).

Nella prima metà del 2025 i tassi di interesse sui nuovi mutui abitativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto a dicembre scorso (3,4 per cento a giugno; tav. a4.7) e su valori simili a quelli medi nazionali. Il differenziale tra tasso variabile e fisso è rimasto positivo, sebbene in riduzione per effetto del calo del costo dei mutui indicizzati (fig. 3.7.b).

Alle nuove operazioni di finanziamento si aggiungono circa 170 milioni di euro riconducibili a surroghe e sostituzioni di mutui già in essere, un valore pari a oltre il doppio rispetto a quanto registrato nel primo semestre dell'anno precedente.

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

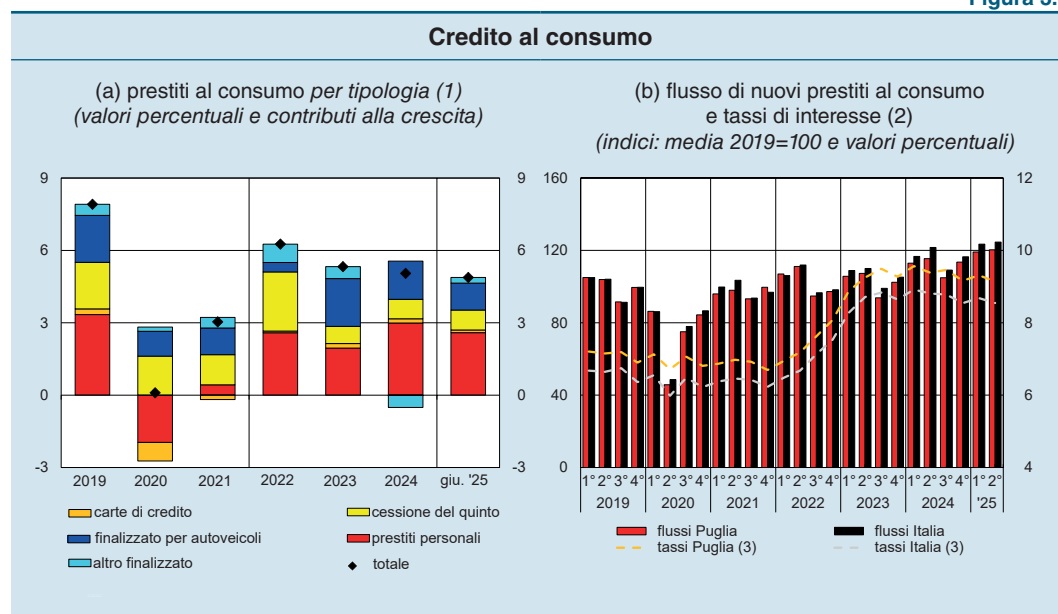
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo e di surroghe e sostituzioni. – (4) Scala di destra.

Nei primi mesi del 2025 l'espansione del credito al consumo si è confermata sostenuta: il tasso di variazione si è attestato a giugno al 4,9 per cento su base annua, in linea con il dato dello scorso dicembre. Tra i prestiti finalizzati, si è ridotto il contributo

alla crescita riconducibile ai finanziamenti destinati all'acquisto di autoveicoli, in connessione anche con il calo delle immatricolazioni, mentre è aumentato quello per le altre tipologie di beni; l'apporto alla crescita dei prestiti non finalizzati è rimasto di entità simile a quello della fine dello scorso anno (fig. 3.8.a).

Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, con riferimento al credito al consumo, il costo medio delle nuove erogazioni si è collocato al 9,1 per cento a giugno, un valore prossimo a quello di fine 2024. Il divario con la media nazionale si è confermato positivo e sostanzialmente stabile rispetto a sei mesi prima (0,6 punti percentuali a giugno; fig. 3.8.b).

Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (2) Per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili; per i tassi d'interesse media dei valori mensili. – (3) Scala di destra.

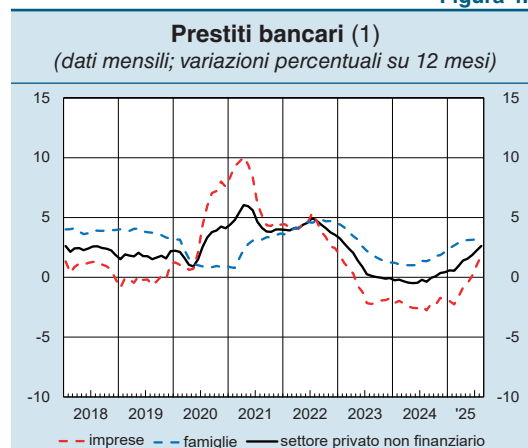
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti bancari. – A giugno i finanziamenti bancari a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) residenti in Puglia risultavano in crescita dell'1,9 per cento su base annua (dallo 0,4 del dicembre precedente; fig. 4.1 e tav. a4.2), più pronunciata rispetto alla media nazionale (1,0 per cento) e del Mezzogiorno (1,6).

L'espansione dei primi mesi dell'anno ha riflesso l'accelerazione del credito bancario alle famiglie e la ripresa dei finanziamenti al settore produttivo (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), dopo circa due anni di contrazione. In base ai dati provvisori, la dinamica positiva del credito si è rafforzata nei mesi estivi (2,6 per cento ad agosto).

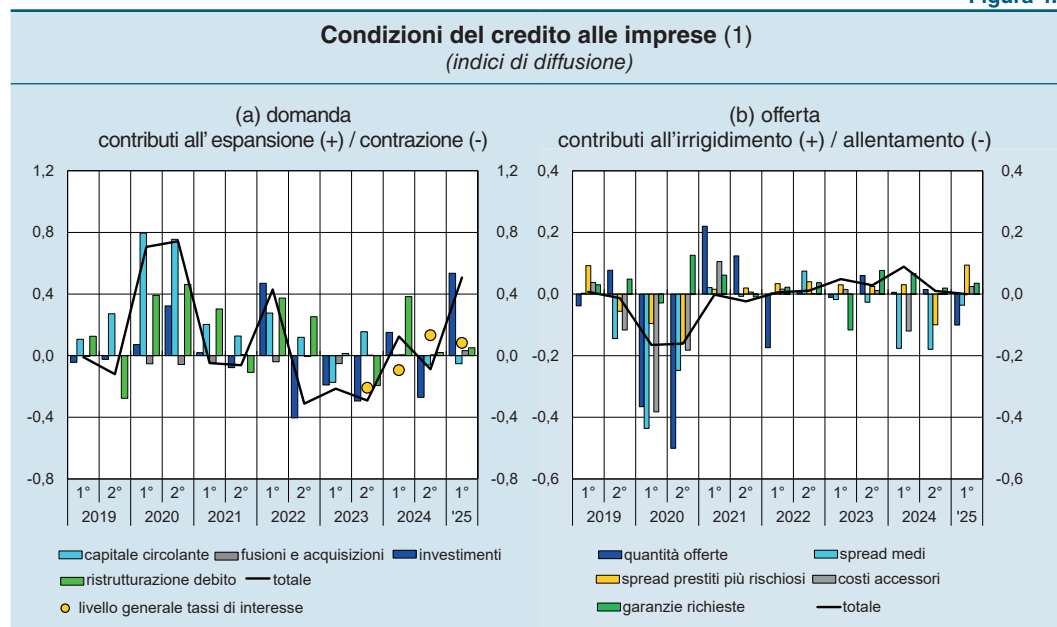
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il settore privato non finanziario include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2025 sono provvisorie.

Figura 4.2



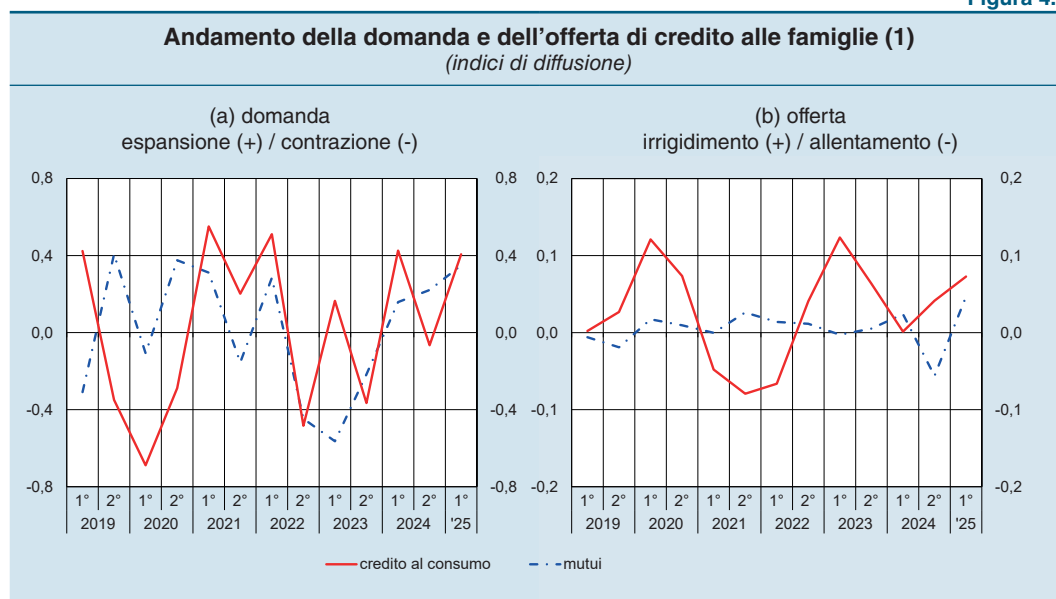
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche che operano in Puglia e che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno segnalato una ripresa delle richieste di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2025. L'espansione della domanda, che ha beneficiato del minore livello dei tassi di interesse, è collegata principalmente alle esigenze per gli investimenti (fig. 4.2.a).

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle imprese sono rimasti sostanzialmente invariati. Alcuni segnali di allentamento provengono dalle quantità offerte e dagli spread medi applicati; a tale andamento si contrappone la richiesta di maggiori garanzie, accompagnata da un aumento dei costi accessori e dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi (fig. 4.2.b).

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

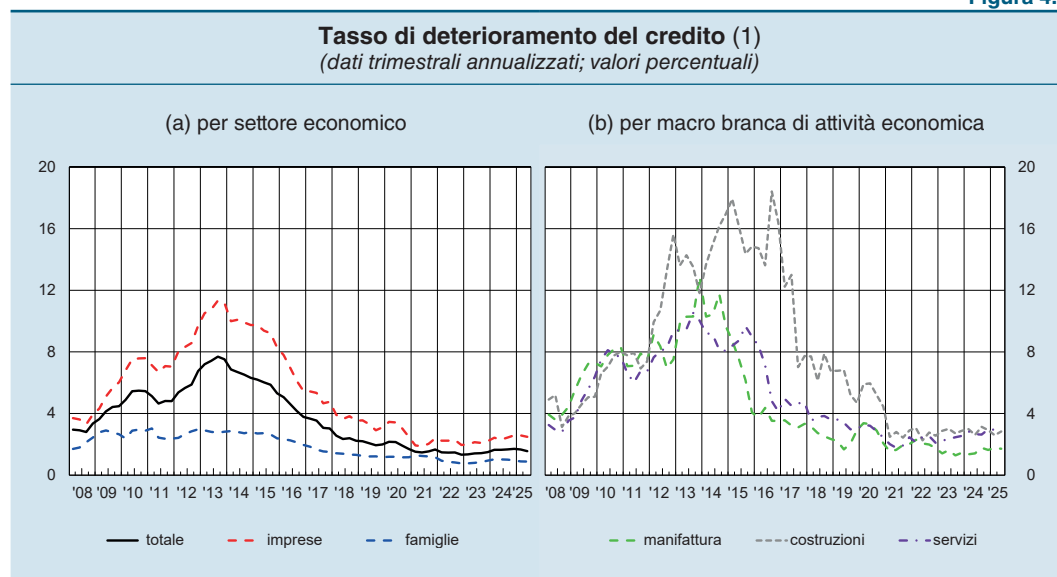
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri di ogni anno. Per l'andamento della domanda di credito: valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una contrazione della domanda. Per l'andamento dell'offerta di credito: valori positivi indicano un irrigidimento delle condizioni applicate, valori negativi un loro allentamento.

Tra le famiglie, le richieste di finanziamenti sono cresciute nella prima metà dell'anno in corso, sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.3.a). Le condizioni di offerta a loro applicate dalle banche sono rimaste improntate alla cautela per entrambe le forme di finanziamento (fig. 4.3.b). La prudenza degli intermediari si è manifestata, per i mutui, con una maggiore selettività nella valutazione delle richieste e, per il credito al consumo, con un incremento degli spread applicati alla clientela più rischiosa.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2025 la qualità del credito bancario alla clientela residente è rimasta pressoché stabile e su livelli elevati. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,6 per cento, un valore prossimo a quello della fine del 2024 (1,7 per cento; fig. 4.4.a e tav. a4.3). Il dato è sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno (1,7) e superiore alla

media nazionale (1,2). L'indicatore è rimasto stazionario per le famiglie e per le imprese manifatturiere e delle costruzioni, mentre è lievemente diminuito nel settore dei servizi (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nei primi sei mesi dell'anno il modesto flusso di nuovi crediti deteriorati ha contribuito a mantenere su livelli contenuti le consistenze di questa tipologia di attivi. A giugno il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei finanziamenti bancari a controparti residenti in Puglia, al lordo delle rettifiche di valore, si è collocato al 4,7 per cento (era 4,8 a fine 2024; fig. 4.5 e tav. a4.4).

Anche il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è rimasto sostanzialmente stabile rispetto alla fine dello scorso anno, al 52,0 per cento, confermandosi più elevato per le posizioni non assistite da garanzia (tav. a4.5).

Alla fine dei primi sei mesi del 2025, il rapporto tra i crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi e il totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato), è stato pari all'1,3 per cento (dall'1,8 a dicembre del 2024), un dato in linea con la macroarea.

Figura 4.5



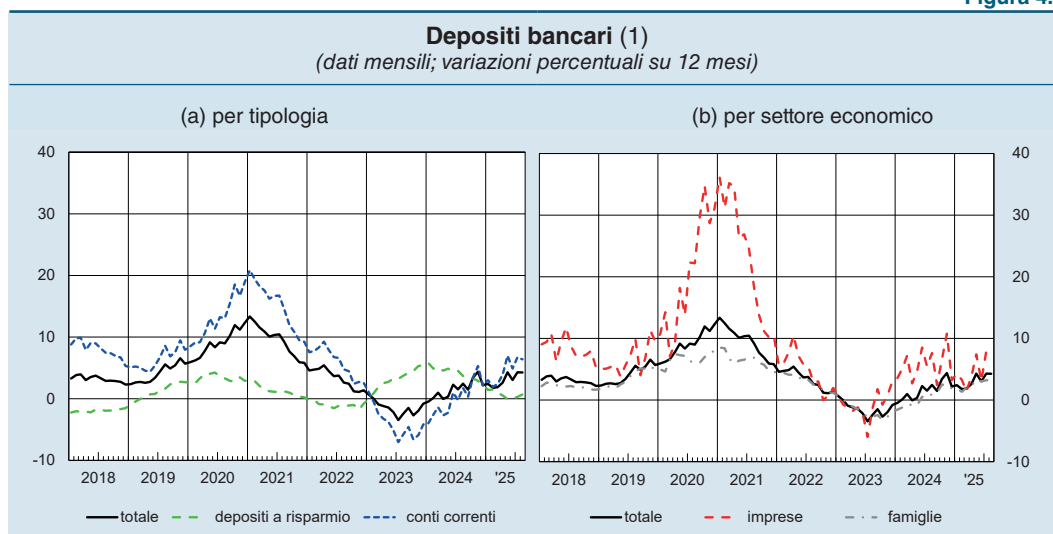
Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La raccolta

Nei primi mesi del 2025 la crescita dei depositi bancari della clientela residente in regione si è intensificata (3,0 per cento a giugno, dal 2,2 di dicembre 2024), per effetto dell'andamento positivo delle giacenze in conto corrente (fig. 4.6.a e tav. a4.6). L'accelerazione è attribuibile ai depositi delle famiglie; quelli delle imprese sono invece aumentati con intensità analoga a quella della fine dello scorso anno (fig. 4.6.b). In base a dati provvisori, l'aumento dei depositi bancari dei residenti si è rafforzato nei mesi estivi (4,3 per cento ad agosto), trainato soprattutto da quelli delle imprese.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni..

In una fase di allentamento della politica monetaria, la remunerazione media dei depositi in conto corrente è lievemente diminuita per imprese e famiglie, attestandosi a giugno rispettivamente allo 0,29 e allo 0,14 per cento su base annua (tav. a4.7).

A giugno il valore di mercato dei titoli a custodia di famiglie e imprese è cresciuto del 9,9 per cento (14,6 a fine 2024); vi ha contribuito soprattutto l'aumento del valore degli investimenti in quote di fondi comuni e, per le famiglie, anche quello dei titoli quotati, specie per la componente azionaria.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	28
"	a2.2	Traffico aeroportuale	28
"	a2.3	Attività portuale	29
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	30
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	31
"	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	32

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	33
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	34
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	35
"	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	36
"	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	37

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	38
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	39
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	40
"	a4.4	Crediti bancari deteriorati	40
"	a4.5	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	41
"	a4.6	Risparmio finanziario	42
"	a4.7	Tassi di interesse bancari	43

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-34,1	-75,4	-45,5	-22,9	-69,0	-34,4
2021	34,1	111,2	43,7	29,5	92,7	36,9
2022	10,9	116,4	30,2	1,4	90,7	16,2
2023	2,4	23,4	8,8	-0,2	16,6	4,4
2024	2,0	19,6	8,1	1,3	18,1	6,4
2025 (2)	5,1	24,2	12,2	5,1	22,8	10,4

Fonte: Istat e Pugliapromozione.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. Le variazioni relative agli anni tra il 2020 e il 2024 sono calcolate utilizzando i dati Istat. Le voci relative al 2025 sono calcolate utilizzando i dati di Pugliapromozione che includono anche le locazioni turistiche non imprenditoriali.
– (2) Dati riferiti ai primi otto mesi del 2025.

Tavola a2.2

Traffico aeroportuale (1)
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (2)				Movimenti (3)	Cargo totale merci (4)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Migliaia di unità, unità e tonnellate						
Bari	2.271	3.058	11	5.340	33.775	67
Brindisi	1.688	675	5	2.369	15.180	194
Foggia	52	1	–	54	1.036	–
Taranto-Grottaglie	–	–	–	–	70	2.068
Puglia	4.012	3.735	16	7.762	50.061	2.329
Sud e Isole	23.768	20.243	51	44.062	292.212	10.310
Italia	48.674	105.448	282	154.405	1.042.662	797.964
Variazioni percentuali						
Bari	3,1	16,5	76,2	10,5	3,3	116,1
Brindisi	3,9	1,8	100,2	3,4	-1,2	29,3
Foggia	45,8	–	–	49,3	61,6	–
Taranto-Grottaglie	–	–	–	–	20,7	28,7
Puglia	3,8	13,6	83,4	8,4	2,7	30,3
Sud e Isole	1,1	9,7	36,2	4,9	2,4	5,6
Italia	0,4	7,4	-7,4	5,1	3,0	0,6

Fonte: Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono ai primi otto mesi del 2025. Dati provvisori. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PORTI	Gen. – ago. 2024	Gen. – ago. 2025 (1)	Variazioni
Merci (tonnellate) (2)			
AdSPMAM (3)	11.137.455	10.752.695	-3,5
di cui: Bari	5.120.226	5.557.821	8,5
Brindisi	4.627.270	3.850.756	-16,8
Taranto (4)	7.522.067	8.779.384	16,7
Totale	18.633.500	19.532.079	4,7
Contentori (TEU) (5)			
AdSPMAM (3)	47.903	66.973	39,8
di cui: Bari	47.883	66.973	39,9
Brindisi	0	0	–
Taranto (4)	11.235	6.628	-41,0
Totale	59.138	73.601	24,5
Passeggeri (numero)			
AdSPMAM (3)	1.764.092	1.776.560	0,8
di cui: Bari	1.036.452	1.112.254	7,4
Brindisi	532.454	469.395	-9,4
Taranto (4)	104.717	102.844	-1,8
Totale	1.868.809	1.879.404	0,7
di cui: crocieristi (6)	452.416	521.170	15,2

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Dati provvisori. – (2) Compresi i contentori. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli. – (4) Autorità di Sistema Portuale del mar Ionio. – (5) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contentori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (6) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	345	5,8	5,6	757	-7,3	22,7
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	142	-15,6	-21,9	617	-31,8	0,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	909	17,9	2,0	787	12,9	-4,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	167	-1,8	-9,3	275	-5,2	1,7
Pelli, accessori e calzature	200	-4,2	-8,6	197	-3,7	7,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	30	14,6	-2,6	103	10,4	4,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	86	-48,3	-18,2	117	-60,7	56,2
Sostanze e prodotti chimici	162	-27,4	8,0	268	-25,8	17,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	407	17,8	0,6	302	60,3	-21,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	278	1,9	-7,1	261	-8,6	-3,0
Metalli di base e prodotti in metallo	121	-45,3	-14,8	289	14,0	-4,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	67	-2,2	-27,6	122	24,3	-2,1
Apparecchi elettrici	142	-9,4	-1,5	251	-20,9	-9,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	617	-0,1	-0,7	445	-3,4	-5,2
Mezzi di trasporto	669	-11,8	-23,1	364	-15,4	17,2
di cui: autoveicoli	161	-22,6	-23,7	29	88,6	31,4
componentistica	303	-3,5	-29,0	155	5,6	-4,4
veicoli spaziali	180	-16,5	0,4	162	-46,3	55,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	224	-7,2	8,4	172	9,7	19,8
di cui: mobili	206	-13,9	15,2	81	14,7	19,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	20	14,1	-1,4	7	47,1	70,0
Prodotti delle altre attività	61	156,1	8,2	108	0,6	1,6
Totale	4.646	-3,0	-6,0	5.441	-7,5	2,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (1)	2.583	-4,7	-2,7	2.634	3,0	-4,1
Area dell'euro	2.032	-4,1	-6,4	2.227	7,8	-2,4
di cui: Francia	437	1,6	-9,9	282	26,4	-10,3
Germania	712	1,6	-7,5	731	18,1	-3,1
Spagna	330	-20,9	-8,4	429	-0,4	-4,8
Altri paesi UE	551	-7,1	13,6	406	-16,6	-12,3
Paesi extra UE	2.064	-0,9	-9,8	2.808	-16,4	9,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	204	4,2	0,1	368	3,1	-19,7
Altri paesi europei	681	1,0	-6,6	342	-17,4	-9,8
di cui: Svizzera	212	14,8	0,1	137	5,1	-26,5
Regno Unito	197	-7,5	13,3	41	-2,5	-6,2
Turchia	247	4,6	-23,7	158	-28,0	12,0
America settentrionale	520	-8,3	-9,8	565	-19,6	26,4
di cui: Stati Uniti	462	-6,3	-12,9	398	-14,8	10,6
America centro-meridionale	122	67,2	-24,8	189	-43,8	46,3
Asia	384	-5,8	-16,8	864	-3,8	2,6
di cui: Cina	49	-10,9	-27,4	454	1,2	17,6
Giappone	94	-10,2	-10,6	7	-19,5	91,8
EDA (2)	81	10,2	-35,5	30	-26,5	-0,2
Altri paesi extra UE	152	-14,4	-2,0	480	-38,1	59,4
Totale	4.646	-3,0	-6,0	5.441	-7,5	2,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-2,6	-2,1	-1,5	-1,8
Mar. 2024	0,7	-3,8	-3,5	-2,2
Giu. 2024	0,9	-3,2	-4,1	-2,6
Set. 2024	2,7	-3,0	-4,7	-2,2
Dic. 2024	1,5	-4,1	-3,4	-1,9
Mar. 2025	-3,5	-5,6	-0,2	-1,7
Giu. 2025	-1,5	-6,4	1,7	0,1
Ago. 2025 (3)	0,8	-6,9	3,6	1,8
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	4.824	2.138	11.224	20.988

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	5,0	3,6	9,5	5,8	3,5	-15,2	2,0	49,4	12,1	56,3
2023	2,1	1,4	4,2	1,1	3,7	-2,9	1,4	50,7	11,6	57,5
2024	0,9	0,4	2,2	0,6	1,3	-21,3	-1,7	51,2	9,3	56,5
2023 – 1° sem.	3,4	3,5	3,0	2,1	5,5	8,8	4,0	50,5	12,5	57,9
2° sem.	0,8	-0,6	5,5	0,2	2,0	-14,0	-1,0	50,8	10,6	57,0
2024 – 1° sem.	1,7	1,3	3,1	2,8	-0,1	-16,7	-0,6	51,4	10,5	57,6
2° sem.	0,0	-0,4	1,3	-1,4	2,7	-26,9	-2,8	50,9	8,0	55,4
2025 – 1° sem.	-0,9	-1,1	-0,2	-1,0	-0,7	11,5	0,4	51,0	11,6	57,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	37.774	34.682	32.377	-8,2	-6,6	15.703	11.125	13.173
Assunzioni a termine (3)	180.088	190.472	181.489	5,8	-4,7	55.554	59.636	56.180
Assunzioni in apprendistato	7.986	7.426	7.044	-7,0	-5,1	1.453	692	664
Assunzioni in somministrazione	14.478	15.229	14.400	5,2	-5,4	865	495	839
Assunzioni con contratto intermittente	25.630	28.958	29.364	13,0	1,4	4.631	4.440	5.371
Totale contratti	265.956	276.767	264.674	4,1	-4,4	78.206	76.388	76.227
Età								
Fino a 29 anni	96.171	100.458	96.371	4,5	-4,1	35.600	35.605	34.328
30-50 anni	115.361	116.917	109.965	1,3	-5,9	30.229	27.857	28.163
51 anni e oltre	54.424	59.392	58.338	9,1	-1,8	12.377	12.926	13.736
Genere								
Femmine	108.916	113.704	109.408	4,4	-3,8	33.811	32.288	31.528
Maschi	157.040	163.063	155.266	3,8	-4,8	44.395	44.100	44.699
Settori								
Industria in senso stretto	28.879	28.314	26.182	-2,0	-7,5	7.014	5.523	6.166
Costruzioni	26.536	28.519	27.323	7,5	-4,2	4.621	4.713	5.710
Servizi privati	198.541	209.263	200.694	5,4	-4,1	65.347	66.060	64.786
Altro (4)	12.000	10.671	10.475	-11,1	-1,8	1.224	92	-435
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	131.399	138.316	139.579	5,3	0,9	40.725	41.982	47.828
16-99 addetti	72.116	75.421	66.928	4,6	-11,3	23.001	24.144	17.893
100 addetti e oltre	62.441	63.030	58.167	0,9	-7,7	14.480	10.262	10.506
Nazionalità								
Italiani	235.484	242.496	228.483	3,0	-5,8	67.836	64.894	63.745
Stranieri	30.472	34.271	36.191	12,5	5,6	10.370	11.494	12.482

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Agricoltura	6	0	0	0	6	0
Industria in senso stretto	5.230	3.124	12.003	13.542	17.234	16.666
Estrattive	34	14	0	0	34	14
Legno	22	16	0	0	22	16
Alimentari	85	73	0	0	85	73
Metallurgiche	1.090	434	5.235	8.900	6.324	9.334
Meccaniche	638	202	131	489	769	691
Tessili	307	118	0	9	307	127
Abbigliamento	812	786	0	392	812	1.177
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	394	84	560	231	953	315
Pelli, cuoio e calzature	1.169	298	944	776	2.113	1.074
Lavorazione minerali non metalliferi	109	105	25	0	134	105
Carta, stampa ed editoria	65	40	125	106	190	146
Macchine e apparecchi elettrici	264	85	16	28	280	113
Mezzi di trasporto	55	744	3.079	1.833	3.135	2.577
Mobili	180	124	1.889	755	2.069	879
Varie	8	1	0	22	8	23
Edilizia	844	893	469	378	1.313	1.271
Trasporti e comunicazioni	204	76	126	120	329	195
Commercio, servizi e settori vari	184	484	1.457	1.056	1.641	1.540
Totale Cassa integrazione guadagni	6.468	4.576	14.055	15.095	20.524	19.672
Fondi di solidarietà					238	368
Totale					20.762	20.039

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	Gen. – set. 2025	Variazioni		Gen. – set. 2025	Variazioni	
		2024	Gen. – set. 2025		2024	Gen. – set. 2025
Autovetture	28.996	2,9	-9,7	1.168.014	-0,5	-2,9
<i>di cui:</i> privati	20.659	5,2	-14,1	595.818	3,9	-10,3
società	6.041	-5,9	3,4	160.384	7,2	-3,8
noleggio	419	-14,3	1,9	363.438	-11,9	13,3
leasing persone fisiche	886	10,7	1,7	22.597	0,2	-8,0
leasing persone giuridiche	932	5,7	5,7	22.267	-4,5	2,0
Veicoli commerciali leggeri	3.468	-3,9	2,3	141.408	0,9	-6,1
<i>di cui:</i> privati	475	-9,0	-21,9	16.277	-2,4	-11,7
società	1.628	-14,8	-6,5	46.988	0,4	-10,5
noleggio	111	68,5	42,3	51.353	-1,9	-4,1
leasing persone fisiche	187	21,8	40,6	4.095	9,4	5,3
leasing persone giuridiche	1.059	26,0	28,4	22.485	11,1	2,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,1	2,4	3,5	4,0	59,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,3	5,0	5,0	4,9	32,0
Banche	3,4	3,8	4,0	4,0	23,8
Società finanziarie	11,6	9,0	8,1	7,5	8,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-2,8	-3,5	-3,4	-4,4	8,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,0	2,6	3,3	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
Bari	22.550	22.470	22.714	0,2	2,1
Foggia	7.323	7.195	7.167	-1,0	0,3
Taranto	6.814	6.795	6.939	0,4	1,1
Brindisi	4.194	4.165	4.166	0,2	0,1
Lecce	8.747	8.598	8.675	-0,7	0,7
Barletta-Andria-Trani	4.974	4.959	4.963	0,2	2,2
Totale	54.603	54.182	54.624	-0,1	1,4
Depositi (2)					
Bari	27.219	28.002	28.154	2,9	3,1
Foggia	11.236	11.384	11.400	1,3	2,4
Taranto	9.423	9.558	9.702	1,4	3,4
Brindisi	6.140	6.299	6.350	2,6	3,1
Lecce	14.601	14.845	15.094	1,7	3,3
Barletta-Andria-Trani	6.831	7.005	6.967	2,5	2,7
Totale	75.450	77.093	77.667	2,2	3,0
Titoli a custodia (3)					
Bari	9.149	10.657	11.310	16,5	11,1
Foggia	3.314	3.748	3.937	13,1	8,0
Taranto	3.100	3.536	3.669	14,1	8,7
Brindisi	1.742	2.003	2.118	14,9	11,1
Lecce	4.566	5.206	5.483	14,0	9,5
Barletta-Andria-Trani	2.858	3.185	3.344	11,4	9,3
Totale	24.730	28.335	29.861	14,6	9,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-4,9	::	-0,1	-1,8	0,0	-6,4	-6,2	1,2	-0,3
Mar. 2024	-11,1	::	-0,3	-2,2	-0,4	-6,9	-6,8	1,0	-0,8
Giu. 2024	-8,9	::	-0,5	-2,6	-1,0	-6,8	-6,3	1,0	-0,8
Set. 2024	-7,7	::	0,0	-2,2	-0,7	-6,5	-6,1	1,5	-0,4
Dic. 2024	-11,0	::	0,4	-1,9	-0,4	-6,3	-5,5	2,1	-0,1
Mar. 2025	0,1	::	0,9	-1,7	-0,3	-5,6	-4,9	2,9	0,9
Giu. 2025	-8,7	::	1,9	0,1	1,7	-4,5	-4,0	3,1	1,4
Ago. 2025 (5)	-5,5	::	2,6	1,8	3,9	-4,1	-3,7	3,2	2,2
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	2.288	91	52.256	20.988	15.911	5.077	3.759	31.059	54.636

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	9,6	2,2	1,5	2,9	2,6	2,3	0,9	1,5
Mar. 2024	9,6	2,4	1,4	3,0	2,8	2,3	1,0	1,6
Giu. 2024	3,0	2,3	1,4	2,6	2,7	2,3	1,0	1,6
Set. 2024	0,6	2,4	1,8	3,1	2,6	2,4	1,0	1,7
Dic. 2024	0,3	2,6	1,6	2,9	3,0	2,4	1,0	1,7
Mar. 2025	1,8	2,6	1,8	2,6	3,0	2,4	0,9	1,7
Giu. 2025	1,8	2,5	1,7	2,9	2,8	2,3	0,9	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			
		imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	3,0	6,5	6,7	3,0	4,8
Dic. 2024	2,6	6,7	6,9	2,8	4,8
Giu. 2025	2,5	6,7	7,0	2,7	4,7
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	2	1.400	355	832	2.581

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a giugno 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,1	74,8	75,6	29,9
di cui: attività manifatturiere	52,6	77,7	77,4	19,4
costruzioni	56,4	73,2	77,1	34,2
servizi	54,0	74,5	73,7	29,0
di cui: sofferenze	62,3	81,9	75,0	26,9
di cui: attività manifatturiere	60,8	79,1	78,1	24,0
costruzioni	66,4	84,1	74,0	28,5
servizi	62,0	81,7	73,8	23,8
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,6	59,9	56,0	53,7
di cui: sofferenze	66,2	75,1	52,9	49,0
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,3	6,2	73,7	54,3
in bonis	0,8	1,5	74,5	55,4
deteriorati	52,0	62,5	58,8	33,5
di cui: sofferenze	65,3	75,3	52,6	25,3
inadempienze probabili	48,4	63,7	69,1	44,1
scaduti	25,2	29,8	42,0	21,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	59.556	-1,9	1,9	3,0
di cui: in conto corrente	32.633	-5,8	1,6	4,9
depositi a risparmio (3)	26.906	3,4	2,1	0,8
Titoli a custodia (4)	26.720	36,0	14,5	10,1
di cui: titoli di Stato italiani	10.204	84,7	13,8	5,5
obbligazioni bancarie italiane	1.701	70,0	9,3	3,3
altre obbligazioni	971	45,0	9,1	4,9
azioni	2.010	10,5	13,8	17,4
quote di OICR (5)	11.790	10,5	16,6	14,6
Imprese				
Depositi (2)	18.112	3,1	3,2	3,1
di cui: in conto corrente	16.364	-0,5	3,1	4,9
depositi a risparmio (3)	1.740	49,4	4,3	-11,4
Titoli a custodia (4)	3.141	44,4	15,0	8,3
di cui: titoli di Stato italiani	1.037	108,1	19,4	-0,2
obbligazioni bancarie italiane	265	69,8	19,8	-0,7
altre obbligazioni	227	72,4	-0,1	-10,7
azioni	226	33,6	-6,1	-1,3
quote di OICR (5)	1.382	10,9	18,1	24,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	77.667	-0,8	2,2	3,0
di cui: in conto corrente	48.997	-4,2	2,1	4,9
depositi a risparmio (3)	28.647	5,4	2,3	0,0
Titoli a custodia (4)	29.861	36,8	14,6	9,9
di cui: titoli di Stato italiani	11.241	86,6	14,3	5,0
obbligazioni bancarie italiane	1.966	70,0	10,7	2,8
altre obbligazioni	1.198	49,9	7,2	1,5
azioni	2.236	12,9	11,4	15,2
quote di OICR (5)	13.171	10,5	16,8	15,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,36	6,58	6,26	5,97
di cui: attività manifatturiere	6,78	5,88	5,50	5,15
costruzioni	8,67	7,55	7,51	7,36
servizi	7,50	6,89	6,58	6,33
Imprese medio-grandi	7,17	6,38	6,05	5,76
Imprese piccole (2)	10,47	10,05	9,79	9,69
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,87	5,43	5,15	4,82
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,50	3,32	3,29	3,41
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,44	0,41	0,34	0,29
Famiglie consumatrici	0,28	0,21	0,17	0,14

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.